

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

Oggi il "ritorno alla religione" è enfatizzato dai mass-media e dalla cultura diffusa. La figura di Papa Francesco, l'autorevolezza dei suoi insegnamenti e il rinnovamento delle strutture ecclesiastiche che si è avviato sono seguiti quotidianamente dai mezzi di informazione, non meno peraltro, degli scandali che vedono coinvolti membri del clero. Ad un livello più colto, libri ed intere collane di successo parlano di de-secolarizzazione e di post-secolarizzazione, di ritorno dell'anima, di rinnovamento della Chiesa, di bisogno di credere, ma anche di spiritualità post-trascendente e di "religione senza Dio". In questo vasto contesto c'è un rinnovato interesse su che cosa la psicologia può dire attorno al "religioso" (religione, religiosità, spiritualità, ma anche ateismo, superstizione, integralismi e fondamentalismi). In ambito internazionale sono nati importanti *Journal* interamente dedicati alla disciplina, che raccolgono studi da ogni parte del mondo e su ogni confessione, denominazione e forma religiosa; altri *Journal*, specie quelli dedicati alla psicologia della personalità, alla psicologia evolutiva e alla psicologia sociale, vi dedicano attenzione e spazio. Si moltiplicano incontri, convegni, seminari, workshop. Ponderosi manuali introducono efficacemente al vasto campo della disciplina, ormai considerata parte della *mainstream psychology*.

1. L'analfabetismo religioso

La situazione italiana evidenzia un generale ritardo delle cosiddette scienze umane della religione. Ne è aperta denuncia un recente volume: **A. MELLONI (ed.), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia***, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 512, € 38,00 che raccoglie i saggi di ben 35 autori, specialisti di diverse discipline. L'analfabetismo religioso inteso come «l'accettata mancanza di strumenti di conoscenza di una esperienza di fede, i testi sacri che la fondano, le sue pratiche culturali, le norme interne ed esterne, i dinamismi storici che la percorrono e la modificano» (5) non viene da un dato sociologico dell'oggi, ma dalla storia italiana. L'espunzione delle Facoltà e dei corsi di Teologia dalle Università, risultato della perversa convergenza di un laicismo sciocco e di un clericalismo cieco, è rimasto paradigmatico della scarsa considerazione delle scienze della religione. Una certa eterogenesi dei fini (guidata dall'intenzione di togliere terreno agli avversari, all'insegna del "uno a te, uno a me") ha influito sulla scelta più recente di un'ora di religione confessionale (e perciò facoltativa) offerta agli studenti delle scuole: risultato della confluenza di interessi del momento di una parte politica e la miopia di alcuni ambienti cattolici. Anche la psicologia della religione, che potrebbe offrire strumenti per capire il vocabolario del religioso e analizzarne i dinamismi, ne è stata colpita negli ambienti universitari, cattolici non meno che laici. Il volume offre un'interessante e autorevole rilettura critica ed una innovativa istruzione della questione dell'informazione e formazione religiosa.

Attenti al rapporto tra religione ed educazione e al convergere di una pluralità di discipline scientifiche si annunciano due volumi che testimoniano dell'interesse per la tematica da parte del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Il primo, **M.T. MOSCATO - R. GATTI - M. CAPUTO (ed.), *Crescere tra vecchi e nuovi dei. L'esperienza religiosa in prospettiva multidisciplinare***, Armando, Roma 2012, pp. 352, € 25,00, si misura (come il convegno che ne è all'origine) con la dibattuta questione del senso religioso, concetto che mette in gioco ambiguità (quando

un termine assume diversi significati a seconda dei contesti) ed ambivalenza (in funzione del valore affettivo, positivo o negativo, che gli si attribuisce). Questa consapevolezza non è sempre presente ai curatori ed è all'origine di una atmosfera rarefatta di confusione concettuale. Alle relazioni lette al convegno il volume aggiunge intenzionalmente un contributo su "Una lettura teologica del senso religioso" di Erio Castellucci che, secondo i curatori «è stata inserita qui nella logica del confronto fra le categorie interpretative delle diverse discipline, esteso doverosamente – nel nostro caso – alla teologia» (11). La valenza del volume si misura nel suo entusiasmo per la prospettiva educativa, particolarmente efficace nel saggio di Maria Teresa MOSCATO, "L'educabilità umana e la religiosità: genesi, intrecci, sviluppi". La prospettiva psicologica, sottesa ad alcuni dei contributi, viene esplicitata nella prospettiva metodologica nel contributo di Umberto PONZIANI, "Il bisogno religioso e la costruzione dell'identità personale nell'ottica della psicoterapia adleriana" e in quello di Mario ALETTI: "Il senso religioso e la psicologia della religione. Decostruire un concetto, elaborare un metodo, proporre strumenti". Una seconda pubblicazione, curata dallo stesso Dipartimento, a seguito di un successivo convegno, supera il faticoso dibattito sull'ambiguo concetto di senso religioso fin dal titolo: **F. ARICI - R. GABBIADINI - M.T. MOSCATO, (ed.), La risorsa religione e i suoi dinamismi. Studi multidisciplinari in dialogo**, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 429, € 11,60. Il volume si articola in tre parti. La prima *Religione e religiosità: Un dialogo multidisciplinare* è aperta dalla prospettiva storica (Giovanni FILORAMO, "Fenomenologia della religiosità nella storia della cultura"), sociologica (Roberto CIPRIANI, "Religione e religiosità oggi") e psicologica (Mario ALETTI, "La religiosità come oggetto di ricerca psicologica"). La parte seconda *Formazione e trasformazione della religiosità* confronta i dinamismi della religiosità individuale con i processi educativi possibili, in una serie di esempi formativi e di crescita della personalità religiosa. La parte terza, *Educazione ed insegnamento intenzionale della religione*, raccoglie una serie di comunicazioni presentate al convegno sui diversi aspetti dell'educazione religiosa in particolare circa l'insegnamento della religione cattolica in Italia. Di ampio respiro e in prospettiva europea il saggio di Mariachiara GIORDA, "Educare alle religioni in un contesto multiculturale". Il volume, pur nella sua frammentarietà, inevitabile debito pagato alle origini da un convegno a molte voci, risulta interessante per gli interrogativi e le prospettive critiche che apre. In questo, come nel precedente volume, il lettore non dovrà attendersi una prospettiva interdisciplinare, quanto piuttosto, come in entrambi i titoli si annuncia, una rassegna "multidisciplinare".

Pure frutto di un convegno, in questo caso governato da competenze specialistiche e da un tema unitario, è il volume **F. DE NARDI - R. SCARDIGNO (ed.), L'Io, l'altro, Dio: religiosità e narcisismo**, Aracne, Roma 2012, pp. 367, € 20,00 che pubblica gli atti del XII congresso della SIPR-Società Italiana di Psicologia della Religione. La prima parte, *Religiosità e narcisismo*, introdotta da Fabio DE NARDI, presenta tre relazioni fondative in prospettiva antropologica e psicoanalitica, di Alessandro PETERLINI, "Nostalgia delle origini e ricerca dell'Altro"; di Giorgio SASSANELLI, "Religione e sicurezza narcisistica" e di Luigi BOCCANEGRA, "Fragilità mentale e radici della convivenza". La seconda parte propone studi e ricerche empiriche presentate al convegno da membri della SIPR ed altri specialisti italiani e stranieri. Particolare attenzione viene data ai rapporti tra dinamica evolutiva e benessere della persona nelle diverse forme di religiosità (SCARDIGNO e MINNINI) e in relazione a diversi modalità di vivere la religione (Jacek ŚLIWAK *et alii*), all'interazione tra i valori personali e la religiosità (CARLUCCI), agli aspetti narcisistici della religiosità in adolescenza (COLONNA e MINNINI). Ben due

contributi riportano il problema della pedofilia ad irrisolte problematiche narcisistiche: così Paul GALEA, "Narcisismo e pedofilia nella Chiesa: esiste un nesso?" e Stefano GOLASMICI, "Relazione pedofila, narcisismo e rapporto a-simmetrico". A conclusione del volume, nella "Laudatio per il conferimento del titolo di socio onorario al prof. Mario Aletti", Lucio PINKUS coglie l'occasione per ripercorrere, con dovizia di osservazioni e particolari spesso inediti, la storia della psicologia della religione in Italia negli ultimi 40 anni, lungo un cammino di cui lui stesso è stato tra i protagonisti.

Oltre alle ricerche empiriche sopra accennate, tra quelle condotte su soggetti italiani si segnala anche quella di **M. BRAMBILLA, *Tu credi? Sguardo sull'identità religiosa dei giovani*** (Strumenti. Psicologia, Scuola di dottorato), Vita e Pensiero, Milano 2014, pp. 118, € 14,00. Il volumetto si articola in tre parti. Una prima, di carattere teorico, è una rassegna di alcuni "Aspetti psicosociali dell'identità religiosa"; la seconda sintetizza i risultati di quattro indagini su un vasto gruppo di giovani su identità e interiorizzazione religiosa e sull'influenza che vi esercitano le relazioni interpersonali ed è seguita da "conclusioni ed implicazioni". Pubblicazione di una recentissima tesi di dottorato, il testo ne porta i segni, pur attenuando la pesantezza dei sovrabbondanti riferimenti bibliografici con un linguaggio divulgativo e discorsivo e con delle "riflessioni conclusive" di valenza educativa e dal vago sentore di apologetica nel valutare i 'frutti' dell'identità religiosa. Il contenuto sarà utile al lettore che tenga presente che i "giovani italiani" di cui si parla nel testo sono il risultato di un campionamento 'di convenienza', di fatto limitato a giovani cattolici, aggregati in gruppi a esplicita connotazione religiosa e raggiunti con un questionario *on-line*.

Questa avvertenza è resa opportuna anche da un confronto con i risultati, significativamente differenti, di altre ricerche svolte negli stessi anni, sull'insieme dei giovani italiani, come quella pubblicata da **ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014***, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 252, € 20,00 che delinea un quadro di incertezza e disorientamento per quanti si trovano oggi a fare il loro ingresso nella vita adulta. Il volume presenta le valutazioni fornite dai giovani sui temi del lavoro, della famiglia, del rapporto con i genitori, della fiducia nelle istituzioni. Il contributo di Pierpaolo TRIANI, "In che cosa credere? A chi dare fiducia?" elabora i risultati delle (purtroppo poche) domande del questionario riferite ai rapporti dei giovani con l'istituzione ecclesiale e con la religione. Solo il 52% dei giovani segnala di credere nella religione cattolica e il 23% dichiara di frequentare i riti religiosi almeno una volta al mese. Secondo Triani ci si sta muovendo «verso un mondo giovanile ormai post-cristiano, dove l'appartenenza e la pratica diventano sempre più tratti di una minoranza» (116). La constatazione di tipo socio-demografico, induce a una ulteriore lettura, psicologicamente orientata, dell'universo simbolico religioso, che non ha trovato spazio in questo volume ma, di cui l'Istituto Toniolo si sta occupando in vista di un prossimo approfondimento su "I giovani e la fede".

2. Vocabolario religioso e dinamismi psichici

Le citate ricerche empiriche sono di impostazione prevalentemente sociologica e si arrestano ad un livello di rilevazione demoscopica, basata su questionari autodescrittivi (*self-report*) e *on line* piuttosto che approfondire strutture e processi propriamente psicologici in gioco nell'atteggiamento dei soggetti verso la religione di riferimento, lungo la propria storia individuale e nel contesto culturale specifico. Rare sono invece le ricerche sulla religione vissuta, realmente praticata dai credenti delle diverse religioni, nelle loro specificità: credenze qualificanti, pratiche culturali riconosciute, struttura

organizzativa, forme storico-culturali determinate, incidenza nelle forme pubbliche del vivere sociale.

Una prospettiva più attenta alla religione praticata dai fedeli si troverà in **S. TAVELLA - M. SODI (ed.), Anima e psiche. Percorsi per un dialogo**, IF Press, Roma 2014, pp. 240, € 16,00. In maniera più ristretta di quanto il titolo suggerisca, di fatto il volume si interessa dei rapporti tra psicologia e liturgia, persona e rito. Ciò richiede attenzione a coniugare l'approccio specificamente psicologico con il riconoscimento della specificità del linguaggio liturgico e suppone una 'alfabetizzazione' del rito, del suo svolgersi, del suo significare l'incontro tra il mistero dell'uomo e il mistero di Dio che avviene, per simboli, metafore, invocazioni. Perché, come dice Vittorino ANDREOLI nella Presentazione: «Il mistero circonda l'uomo e lo rende umano». Il volume raccoglie contributi di diversi studiosi, che propongono modelli psicologici e psicoanalitici di lettura del rito e del suo rapporto con il tempo (PINKUS) e con lo spazio (SEQUERI) della celebrazione, della dialettica tra soggettivo ed oggettivo nella partecipazione personale (ALETTI), dell'interazione tra persona e comunità nella celebrazione liturgica (SOVERNIGO), della rilevanza dell'estetico e del sensoriale nella costruzione dell'interiorità spirituale (CROCKETTI) e della valenza 'terapeutica' del rito (SAPORI). A completamento, stimolanti note su tematiche particolari: la musica nella liturgia, la pietà popolare, il senso di colpa... ed altre ancora, che rendono il volumetto, ricco di contenuti ma di agevole lettura, prezioso non solo per gli studiosi, psicologi e liturgisti, ma anche per i Pastori e per il singolo credente che voglia non solo intendere il linguaggio della liturgia, ma anche riflettere criticamente sulla propria pratica culturale. Sempre in una prospettiva di aiuto alla comprensione psicologica dell'esperienza liturgica, il volumetto di **L. PINKUS, La Messa: un'interpretazione psicologico-religiosa** (Via Pulchritudinis, n. 12), Edizioni Messaggero, Padova 2012, pp. 139, € 15,00, recupera e presenta con efficacia i contenuti fondamentali del rito della Messa "celebrazione festiva e banchetto sacrificale". In quanto banchetto realizza, insieme, una comunione con la dimensione divina e la condivisione fraterna. L'accezione del sacrificio viene ricondotta al suo significato originale di rendere santa una realtà (*sacrum facere*). Su questo orizzonte generale l'autore riconosce la pienezza di significazione delle diverse parti del rito e degli altri elementi culturali che ne fanno parte, spaziando dai contenuti teologici del sacramento dell'Eucaristia, fino ai gesti concreti del celebrante e dell'assemblea dei fedeli.

Interessante, e per molti aspetti coraggiosamente innovativo, il volume curato da **G. GALEAZZI - R. BRUNELLI (ed.), Levitazione: paranormalità o santità?**, Ed. Leardini, Osimo 2012, pp. 223, € 18,00. Presenta gli atti del IV convegno nazionale di mistica (Osimo, 25-26 settembre 2010), promosso dal Centro studi e documentazione "San Giuseppe da Copertino". È noto che la levitazione è il più popolare dei fenomeni straordinari che hanno caratterizzato la vita del santo copertinese, popolarmente noto come "il santo dei voli". Ma in questo volume è solo lo spunto per una più vasta indagine su come la straordinarietà di certi fenomeni si rapporti alla paranormalità e alla santità, e, più generalmente sul tema della mistica e delle sue diversificate manifestazioni e valutazioni. Proprio "La mistica tra epistemologia ed antropologia" è il contributo introduttivo di Giancarlo GALEAZZI. Seguono due contributi di ambito più strettamente psicologico. Nel primo "Psicologia e religione: i primi studi in ambito internazionale" Glauco CECCARELLI evidenzia la precocità dell'interesse psicologico per i fenomeni mistici e straordinari, studiati assiduamente fin dai primi anni del Novecento dai pionieri della psicologia della religione, tra cui Padre Agostino Gemelli. Le tematiche e le problematiche attuali sul tema "Mistica e psicologia della religione" con riferimento

all'approccio neurobiologico, psicomodinamico e di psicologia culturale sono presentate da Mario ALETTI. Allargano l'ambito degli approcci multidisciplinari il contributo di Aldo Natale TERRIN, "La mistica tra fenomenologia e antropologia delle religioni" e quello di Luigi BORRIELLO, "Esperienza mistica e teologia mistica". Seguono contributi sullo specifico fenomeno della levitazione in alcuni santi cristiani, da San Francesco d'Assisi a Santa Teresa d'Ávila, a San Giuseppe da Copertino, con un confronto serrato con le fonti storiche e la devozione popolare. Un ampio saggio di Franco RIVA sui rapporti tra "Mistica e società" chiude il volume che, muovendo da un fenomeno particolare, straordinario e 'strano', apre ampie prospettive di valutazione e approfondimenti sulla mistica cristiana nel nostro tempo.

All'ambito della devozione e della spiritualità si richiama **L. SIGNORI, "Giuseppe di Nazaret, mio padre" (Gesù). Il silenzio e la voce**, Litografia Il segno dei Gabrielli editori, San Pietro in Cariano (VR) 2014, pp. 173, € 15,00. Secondo l'autore «tuttora la Chiesa sta vivendo un atteggiamento contraddittorio, nei confronti di Giuseppe, santo molto amato ma poco stimato» (28). Si potrebbe cercare di ricostruire la tesi di fondo dell'appassionata presentazione unendo i titoli dei due paragrafi della Premessa: *Il problema: il disagio delle relazioni genitori-figli* e *Una svolta antropologica: Giuseppe, l'uomo nuovo, fonda famiglia e società*. Il volumetto presenta suggestioni psicologiche e teologiche e osservazioni socio-antropologiche, in un tutto complesso, soffuso di intuizioni e di poesia, pur non rinunciando a citazioni colte, a passi delle Scritture, a espressioni psicoanalitiche, in un sovrapporsi di piani della stesura che chiede grande attenzione al lettore.

3. Non è mai troppo tardi

La constatata scarsità di pubblicazioni italiane di introduzione alla psicologia della religione e, più in generale, la denuncia di analfabetismo religioso degli italiani di cui si diceva sopra induce ad un confronto con manuali e trattazioni che, pur scritti in altre lingue, possono supplire alle carenze e offrire strumenti per gli studenti e per le persone di media cultura di casa nostra. Si veda per esempio, J.D. PASSOS - F. USARSKI (ed.). *Compêndio de Ciência da Religião*, Paulinas/Paulus, São Paulo 2013, pp. 702. Il volume presenta una rassegna ampia e puntuale delle cosiddette scienze umane della religione in Brasile. La complessità dell'impresa è testimoniata fin dalla prima delle cinque parti in cui è divisa la pubblicazione, *Epistemologia da Ciência da religião*, curata da Eduardo R. CRUZ, che delinea oggetto formale e metodologie delle diverse scienze che si interessano alla religione. Particolarmente stimolante il saggio del teologo Faustino TEIXEIRA su *Ciência da religião e Teologia* che indica come l'intrigante questione della

"Teologia pubblica" comporterebbe per la teologia «una libertà istituzionale di fronte alle chiese, in un luogo di spazio pubblico delle scienze» (181). La seconda parte, *Ciências sociais da religião*, coordinata da Maria José ROSADO presenta una visione ampia, in prospettiva storica ed epistemologica delle teorie e dei temi della sociologia, dell'antropologia, della geografia della religione. Di particolare interesse la terza parte, *Ciências psicológicas da religião*, introdotta da Edênio VALLE, che constata come la psicologia della religione come disciplina stia acquisendo sempre maggior rilevanza negli ambienti accademici brasiliani. Cátia Cilene Lima RODRIGUES e Antônio MÁSPOLI DE A. GOMES delincono un quadro delle teorie "classiche" della religione, distinguendo l'approccio della psicologia cognitivo-comportamentale, le psicologie del profondo (con riferimento a Freud e Jung), la psicologia umanistica. Geraldo José DE PAIVA, studioso

ben noto anche in Italia, offre un'accurata presentazione dei modelli attuali ed emergenti nell'odierna psicologia della religione nel mondo, individuando sette prospettive metodologiche: la psicologia narrativa, la teoria dell'attribuzione di causalità, la teoria delle rappresentazioni sociali, la psicologia culturale, la teoria dell'attaccamento, la psicologia evoluzionistica e la teoria psicoanalitica delle relazioni oggettuali. Seguono presentazioni di aree tematiche che si affacciano, non senza obiezioni e dibattiti nella letteratura specialistica e nei congressi internazionali. José Luiz CAZAROTTO inquadra criticamente la questione dei rapporti tra religione e scienze biologiche e neuroscienze, mostrando il progressivo, riduzionistico, percorso degli studi: dal corpo al cervello, dai neuroni ai mediatori sinaptici. Eliana MASSIH prospetta il contributo della psicologia evoluzionistica della religione. Clarissa DE FRANCO si confronta con la questione dibattuta dei rapporti tra religione, religiosità e spiritualità, assumendo come elemento critico discriminante il rispettivo modo di confrontarsi con la psicoterapia, con la moralità e con la morte. Maria Eliane AZEVEDO DA SILVA apre il suo contributo sulla psicologia evolutiva della religione ponendosi un interrogativo: che cosa si intende per 'maturità religiosa', per concludere sulla rilevanza, per lo sviluppo della fede, dell'esperienza di amare e di essere amati. Wellington ZANGARI e i suoi collaboratori presentano i risultati di anni di studio e di osservazione partecipante sugli stati alterati di coscienza con particolare riferimento alle ritualità afro-brasiliane. La parte quarta, *Ciências das linguagen religiosas*, si articola intorno alla convinzione che il linguaggio non è soltanto espressione del processo evolutivo dell'uomo, ma ne è elemento costitutivo. La quinta parte, *Ciências da religião aplicada* si interroga su finalità, funzioni e ricadute nelle pratiche sociali, della scienza della religione: in vista della pace, interreligiosa e non, dell'umanizzazione e della mediazione di conflitti; ma anche nella prospettiva della pastorale e dell'educazione religiosa, dell'educazione socio-politica ed anche in vista della psicoterapia.

L'opera, che rappresenta adeguatamente lo stato dell'arte in Brasile, trova un particolare motivo di interesse per studiosi e studenti nel fatto che la gran parte dei contributi poggia su due basilari pilastri metodologici: la prospettiva storica e la prospettiva epistemologica. La lingua portoghese non è di grande difficoltà per il lettore italiano di quest'opera, che comunque costituisce un esempio da imitare anche da noi, per riempire il vuoto lasciato dall'assenza di un aggiornato manuale italiano di Scienze della religione.

Una risposta parziale a questa situazione, limitatamente all'ambito della psicologia della religione, si potrà trovare nell'insieme di saggi pubblicati in un numero monografico di «Ricerche di Psicologia», la rivista italiana che è espressione di ben tre Dipartimenti di Psicologia, quelli dell'Università Statale di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca e dell'Università Cattolica di Milano: M. ALETTI (ed.), *Psicologia della religione*, «Ricerche di Psicologia» 2 (2015), Franco Angeli, Milano 2015, € 25,50. Di grande rilievo è la fondazione epistemologica proposta da Alessandro ANTONIETTI nel saggio "Alcune annotazioni sulla distintività della psicologia della religione". La specificità dell'oggetto religione (distinta dalla generica spiritualità e da sistemi ideologici di significato) è uno dei due pilastri su cui si sostiene la disciplina; il secondo pilastro è la irriducibilità dei fenomeni mentali collegati all'esperienza con il divino. Da un lato, ci si deve confrontare con i tentativi di spiegare la religione come caso particolare della tendenza a formularsi delle credenze da parte degli esseri umani ("nati per credere" sostengono alcuni). Da un altro lato, la psicologia della religione deve guardarsi dal rischio, peraltro comune a tutta la psicologia, di ridurre gli atti mentali ai processi cerebrali concomitanti. Da qui un'indicazione e una sfida che viene dal saggio di Antonietti per gli psicologi della

religione: difendere la psicologia, rispettare la religione.

Il contributo di Geraldo José DE PAIVA, "Prospettive teoriche attuali nella psicologia della religione" mostra come nella letteratura internazionale sia possibile individuare sette prospettive emergenti che, tutte, si rifanno ad alcune grandi linee della *mainstream psychology*: psicologia narrativa, attribuzione di causalità, teoria delle rappresentazioni sociali, teoria dell'attaccamento, psicologia culturale, psicologia evoluzionistica e sviluppi attuali della psicoanalisi.

Segue il contributo di Maria BRAMBILLA, giovane studiosa che si affaccia alla disciplina presentando, sotto il titolo "La formazione dell'identità religiosa e le relazioni interpersonali", una rassegna di tre ricerche, a partire dai contenuti della sua recentissima tesi di dottorato. La sintetica descrizione di queste ricerche-pilota si presenta come una "raccolta di dati" che è aperta a compiti ulteriori di comprensione psicologica. All'approccio della psicologia culturale-discorsiva si rifanno Rosa SCARDIGNO e Giuseppe MININNI nella loro analisi dei siti web ufficiali di alcuni dei cosiddetti nuovi movimenti religiosi: "Internet come artefatto culturale al servizio dei movimenti religiosi". Sono studiati i siti dei Testimoni di Geova, movimento a simbologia cristiana; l'Istituto Italiano Buddista Soka Gakkai, gruppo di origine orientale; Scientology come esemplare di movimento del potenziale umano nato in Occidente; il Sufismo come forma religiosa di tipo mistico-estatico. Gli studiosi analizzano gli artefatti tecnologici dei siti come forme connotate culturalmente e costruite discorsivamente delle diverse espressioni di religione/spiritualità; attraverso le quali viene facilitato l'accostamento, il proselitismo, l'istruzione e il consolidamento del senso di appartenenza dei neofiti o dei fedeli internauti. Leo-nardo CARLUCCI presenta il risultato dei suoi studi e ricerche sul cosiddetto fondamentalismo religioso, nel contributo "Fondamentalismo religioso e valori personali: una lettura psicologica". L'accurata e sintetica presentazione prende in esame il costrutto di fondamentalismo, mostrandone la storia, le definizioni in prospettiva psicologica e sociologica, le ipotesi esplicative, i metodi e gli strumenti di misura, a partire dalla convinzione, unanimemente condivisa in letteratura, che il fondamentalismo non sia una caratteristica specifica di questa o quest'altra religione, ma una dimensione psicologica che può manifestarsi all'interno di qualsiasi denominazione religiosa. A conferma di questa tesi l'autore presenta i risultati di una ricerca che evidenzia una stretta relazione tra fondamentalismo religioso e valori inerenti il *continuum* tra Apertura al cambiamento/Conservatorismo. In "Religione, coping e salute: una tematica complessa" Stefano GOLASMICI affronta il rapporto ambiguo ed ambivalente tra religione/spiritualità e salute, fisica e mentale. Basandosi su una lunga esperienza clinica in ambito psichiatrico, l'autore conclude che se, da una parte, in alcune circostanze di vita, specie nelle condizioni di malattia, la religiosità sembra offrire la possibilità di risposte a interrogativi esistenziali, promuovendo una riorganizzazione dell'esperienza, dall'altra parte la stessa religione, in quanto fenomeno umano e socio-culturale, non è esente dalla possibilità che le persone riversino in essa l'ambivalenza che caratterizza l'esperienza psichica, dando vita anche a forme di sofferenza patologica, individuale o collettiva, fino a derive fondamentalistiche o anche alla violenza in nome di Dio. L'ultimo intervento, "Contributi psicoanalitici alla comprensione della religiosità: l'eredità di Lou Andreas Salomé e Donald W. Winnicott" (di Mario ALETTI) coglie alcuni spunti di interpretazione da una rilettura del modello psicoanalitico dell'illusione, che propone, della religiosità, una visione dinamica e costruzionista, sia come vissuto del "credente creativo" (Salomé), sia come fenomeno transizionale in una prospettiva winnicottiana per la quale come il bambino "crea" la madre che "trova", il credente ri-crea per sé il Dio che è gli trasmesso dalla tradizione

religiosa. L'insieme dei contributi, e il fatto stesso che siano pubblicati su una prestigiosa rivista, frutto della collaborazione di tre Dipartimenti universitari di Psicologia testimonia di un nuovo interesse degli ambienti accademici, rimarcato anche dall'istituzione di una specifica Unità di Ricerca di Psicologia della Religione, presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano.

Prof. Mario Aletti